

PEER TUTORING



L'aiuto reciproco è una pratica che nel genere umano si ripete frequentemente e in modo particolare nei momenti di difficoltà e di bisogno. Se qualcuno si trova in queste situazioni viene supportato da chi si trova in situazioni migliori ed è in grado di prestare aiuto. Nel contesto scolastico questo processo di mutuo aiuto e supporto reciproco offre la possibilità agli studenti di imparare una serie di abilità di relazione, di sviluppare le loro abilità cognitive e acquisire nuove conoscenze.

ORIGINI¹ Tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 due pedagogisti inglesi ebbero il merito di affrontare e organizzare una modalità di tutoring strutturata: Andrew Bell e Joseph Lancaster. In particolare Lancaster aprì la sua prima scuola con lo scopo di fornire un'istruzione ai ragazzi svantaggiati che altrimenti ne sarebbero stati privi. L'apprendimento a coppie (*tutor e tutee*) cominciava ad avere la sua efficacia: sia *tutor* che *tutee* miglioravano la motivazione verso gli impegni scolastici; migliorava il clima in classe; era possibile individualizzare l'istruzione. Queste esperienze, condotte prima in Gran Bretagna e in India, vennero rielaborate e approfondite fino ai nostri giorni.

CHE COS'È IL PEER TUTORING? Con il termine *tutoring* si intende un approccio complesso e articolato. Tale concetto implica necessariamente *un'organizzazione precisa del lavoro, la definizione di un obiettivo preciso e richiede una struttura flessibile e aperta*. Perché un'azione di peer tutoring abbia successo è di solito necessario abbinare con cura *tutor e tutee* in un reciproco ruolo di aiuto tra due allievi, differenti nelle conoscenze e nelle abilità cognitive o relazionali; fissare orari frequenti e regolari per le attività da svolgere in collaborazione; definire i contenuti del lavoro e i materiali; applicare un sistema di monitoraggio di supervisione e di valutazione.² Il peer tutoring così strutturato può rappresentare un primo approccio cooperativo nella modalità informale, visto il rapporto di *interdipendenza* e di *responsabilità individuale* che si costruisce tra peer.³

TIPI DI PEER TUTORING⁴ - Varie sono le tassonomie e classificazioni relative all'organizzazione di peer tutoring, eccone tre che si possono realizzare:

1. Peer tutoring di pari livello Questo tipo di peer tutoring vede impegnati in genere allievi della stessa classe, che godono dello stesso status nel gruppo, mentre c'è un divario nell'attività disciplinare proposta nel tutoring. Ad esempio, un allievo può avere buone abilità in tante attività ed essere in difficoltà per varie ragioni in matematica.

2. Peer tutoring di livello diverso In questo caso il tutor appartiene a una classe superiore o è più grande d'età. Un tipico esempio avviene con le esperienze di classi aperte

3. Ruolo fisso o ruolo reciproco Nel primo caso un allievo è costantemente tutor verso un suo compagno, mentre nella situazione di reciprocità i ruoli possono invertirsi. Il cambiamento può avvenire su argomenti diversi della stessa materia o su materie diverse. Ricoprire continuamente il ruolo di tutee può comportare un problema per lo sviluppo dell'autostima. Ricoprire costantemente il ruolo del tutor può comportare una distorsione dell'immagine dell'allievo tutor all'interno della classe. È bene quindi utilizzare le due situazioni tenendo conto sia degli obiettivi, sia dell'aspetto emotivo/relazionale.

EFFICACIA DEL PEER TUTORING

Vantaggi per gli studenti 'tutor':

- hanno la possibilità di consolidare il proprio apprendimento,
- sviluppano un senso di orgoglio e di autorealizzazione,
- rafforzano il loro agire corretto nelle abilità sociali

Vantaggi per gli studenti 'tutee':

- si sentono più sicuri nel percorso di apprendimento
- ricevono un feedback regolare e immediato
- rafforzano le abilità comunicative, le abilità sociali, emotive e relazionali

ASPETTI CRITICI

Si possono registrare alcune difficoltà a livello procedurale:

- *Scelta e selezione dei tutor* - Il docente può trovarsi in situazioni difficili nel selezionare gli studenti tutor da affiancare ai tutee

- *Preparazione dei tutor* - Alcune ricerche mostrano esiti incerti su tale attività. Il ruolo del tutor è richiede una buona preparazione: saper ascoltare, aver pazienza, saper osservare, dare feedback, incoraggiare e gratificare.....Questa formazione non sempre viene fornita agli interessati.

¹ Topping K., *Tutoring, l'insegnamento reciproco tra compagni*, Erickson- Trento, 1997, pp. 19-22

² Ivi, pag.7

³ Vedi *Il Cooperative Learning informale* in: Comoglio M. & Cardoso M., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS Roma, 1996, pp. 235-237

⁴ Gagliardini I., *Psicologia e scuola*, gennaio febbraio 2010, pp. 12,15, (adattamento)